

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Montsoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 giugno.

La magnificenza, l'ordine e l'entusiasmo, con cui fu celebrata così universalmente in tutte le città libere d'Italia la Festa Nazionale, han prodotto in questi vampiri dalle bolge clericali-legittimiste confusione e dispetto indicibili.

Il matumore dei conciliaboli neri giunse a tale che l'altro Servo Somarone per non esacerbarlo vieppiù dovette in parte sopprimere ed in parte mutilare i dispacci dell' *Agenzia Stefani* che si riferivano ad un tale argomento, e come ciò non bastasse ha dovuto quindi intraprendere una vera campagna di spiritose invenzioni per provare, a conforto dei suoi amici, che il giorno commemorativo dell'unità fu da per tutto nella Penisola non solo un giorno come un altro, ma poco meno che un giorno di lutto.

È bene constatarlo anche in questa occasione. Nessun maggior dolore può esservi per costoro, che il mostrare al mondo in ogni atto e momento lo spirito d'ordine e la concordia di propositi, che animano oggidì gl' Italiani. È questa l'arma, che temono maggiormente i nostri nemici, è questo il vessillo con cui avremo di loro finale vittoria!

Fra noi la Festa Nazionale passò pure abbastanza lieta, per quanto la triste condizione, in cui siamo, il comportava. Fu una vera gara di carità, che almeno per qualche giorno rasciugò le lacrime e sollevò le miserie di quante si conoscevano sventurate famiglie.

Può dirsi, che non vi sia in Roma povero o infelice, il quale non si vedesse giungere in quel giorno o i soccorsi del Comitato Nazionale o le elemosine particolari dei cittadini. Considerevoli sussidii furono anche distribuiti dal Comitato Nazionale ai prigionieri di Stato, agli asili d'infanzia, e in altri luoghi più specialmente meritevoli di soccorso.

Nè mancarono segni di pubblica gioia, poichè oltre ai passeggi e teatri più frequentati che d'ordinario, furono nella sera allo scoccare dell'ora di notte accesi in quasi tutte le vie di Roma vivissimi fuochi di bengala tricolori, che in alcuni punti fecero prorompere gli astanti in clamorosi evviva all'Italia, ed al suo Re.

In alcuni luoghi poi, come al Panteon, al Ponte S. Angelo, al Campidoglio, al Colosseo, in Piazza di Spagna ecc., l'effetto di questa illuminazione riuscì così perfetto ed incantevole, che i gendarmi stessi ne rimasero presi senza pur pensare a farlo cessare.

In questa circostanza però i soldati francesi, ed i gendarmi in ispecie, che dopo la venuta del nuovo comandante la fanno in tutto e per tutto da birri dei preti, vollero giustificare pienamente la frase, con cui si diceva nel Manifesto del Comitato nazionale,

che al pari degli Austriaci sul Mincio essi stavano qui pronti a cambiare le nostre feste in funerali.

Di fatti subodorata questa dimostrazione qualche ora prima che seguisse, si affrettarono non solo a darne avviso alla Polizia Papale, ma rafforzarono le loro pattuglie, e venuta l'ora incominciarono a correr su e giù sbirciando e fiutando come cani da caccia, finchè vistisi accendere i bengala sotto il muso tanto fecero e si tapinarono, che giunsero ad arrestare un povero diavolo, che a caso passava, e che tengono tuttora alle loro prigioni nel Convento di S. Silvestro, come uno degli accenditori.

Ecco, come agiscono i francesi, che a sentire alcuni rimarrebbero coll'arma al braccio, se Roma si levasse in armi per torrsi dal collo l'abborrito giogo dei preti!

La notizia della resa di Puebla è stata qui accolta con soddisfazione sincera della parte liberale, e simulata della reazionaria.

La speranza, che Napoleone III sciolto ormai dall'impegno di onore del Messico e più libero di agire in Europa voglia riprendere il suo glorioso cammino verso la libertà ed emancipazione dei popoli oppressi, è altrettanto consolante per noi, quanto terribile per i nostri nemici.

I preti d'altronde, checchè dicano o scrivano, diffidano ora più che mai di Napoleone, e l'ultima loro parola *in camera charitatis* è sempre la stessa — BISOGNA DETRONIZZARE PER SEMPRE LA DINASTIA BONAPARTE, E RISTABILIRE SOPRA INGROLLABILI BASI LA SANTA ALLEANZA — !

Siamo stati lì lì per assistere ad uno scandalo prodigioso. Un figlio del principe Borghese avea divisato di fuggire dalla casa paterna, e di recarsi nientemeno che a Torino per arruolarsi nell'Esercito Italiano.

La cosa ha dell'incredibile, ma pure mi viene assicurata da persona che merita fede.

Avuto sospetto della cosa il povero Principe imbestialito fu a consigliarsi dal suo Direttore spirituale, che suggerì di mandare per qualche tempo l'illuso figliuolo da mons. Dupanloup a Parigi; e pare, che il suggerimento sia già stato eseguito.

Del processo Venanzi-Fausti, che come parmi avervi scritto, continua per gli altri due titoli dei delitti comuni, e del rapimento dell'Archivio Collemasi, si dice, che abbiano incominciato ad interessarsi seriamente le ambasciate di Austria e di Francia, venute ambedue nella convinzione, che il giudizio dato pel titolo di cospirazione sia stato, nè più nè meno di un assassinio.

Se però il signor Fausti ed i suoi compagni di sventura dovessero attendere giustizia dalle pratiche combinate delle due ambasciate, io credo che potrebbero prepararsi a vedersi portare all'estremo supplizio (pena loro minacciata come incendiatori di un pubblico edificio, ossia del Teatro Aliberti) come accadde al povero ed innocente Locatelli!

Ma la Provvidenza troverà altro mezzo, perchè non si rinnovi un simile orrore!

Nuovi arresti e nuove perquisizioni hanno avuto luogo frattanto jeri ed oggi, e chi sa non si riferiscano allo stesso processo, in cui gl' infami congiugi Diotallevi impunitarii hanno implicato pressochè tutta la cittadinanza di Roma.

Vi rimetto un esemplare della necrologia fatta stampare dal nostro Comitato ad onore di Carlo Sozzi benemerito ed operoso nostro concittadino morto il 3 corrente. Se avete un po' di spazio riproducetela, perchè sia conosciuto dai suoi connazionali uno dei nostri più caldi ed animosi patrioti, che non ebbe la ventura di veder sventolare sul Campidoglio il simbolo della Redenzione Comune.

F.

S. C.

La morte di Carlo Sozzi, avvenuta in Roma sul mattino del 3 Giugno corrente, non trapassò fra noi senza il tributo di un ricordo, e di un mesto desiderio.

Con esso si spense una di quelle generose esistenze che senza fasto e senza ambizione, nella modesta ed oscura falange degli uomini di azione, si affaccendano al risorgimento della Patria con molta più efficacia di tanti declamatori vanissimi.

Anima romana, egli fin quasi dall'infanzia apprese per la forza del solo suo istinto quegli alti ed austeri principj che i più non imparano dall'esempio altrui, e dalla lunga riflessione. E conforme a tali principj egli si ebbe un cuore che ingagliardiva negli ostacoli, raddoppiava ne' pericoli, e nella sublime semplicità de' suoi battiti esprimeva tutta la costanza e la fermezza di un eroe di Plutarco.

I suoi sforzi, le sue annegazioni, i suoi sacrifici furono sempre rivolti ad uno scopo unico: l'Italia: e trasfondendo in altri la sua anima, li venne educando allo stesso amore di annegazione e di sacrificio per la patria.

Tutto il suo avere (quantunque scarso) egli venne profondendo in ajuto alla Causa comune: e bene spesso a soccorso de' suoi perseguitati fratelli egli accorreva col privarsi talvolta delle cose più necessarie.

In circostanze diverse dalle nostre, l'azione di Lui sarebbe stata manifesta e splendida di fama. Ma la sua opera appunto perciò ch'ebbe a procedere occulta e misteriosa acquista maggior valore, essendo stata priva di tutti quelli eccitamenti che determinano così spesso le azioni umane.

Malgrado i vani sperimenti, e le vicende desolatorie del passato la fede di Lui nel riscatto d'Italia fu sempre ferma e piena di speranza. Ed oggi che vedeva il grandioso e spettacoloso compimento di quel riscatto, oggi ch'egli raggiante dell'avvenire d'Italia vedeva omai prossimo il gran giorno di Roma, e sentiva all'alito rigeneratore trasfor-

marsi la città eterna in maestosa capitale del nuovo Regno, oggi egli così ad un tratto, e nella fresca sua età, ha dovuto chiudere gli occhi al sonno eterno, e lasciare ai suoi fratelli il godimento di un frutto, alla cui maturità Egli ha contribuito fra noi con tanti travagli, e tanto sudore!

Giugno 1863.

Il Comitato Nazionale Romano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta all'1 pomeridiana.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta di soppressione del ministero d'agricoltura e commercio.

Dopo lunghi dibattimenti, e dietro mozione di *Minghetti* si stabilisce di sospendere e rimandare ogni deliberazione in proposito fino alla discussione del bilancio del 1865.

Ma luogo un'altra lunghissima discussione in ordine agli articoli addizionali al progetto di legge sul bilancio passivo del 1863, in forza dei quali il bilancio per le spese ordinarie del 1863 s'intende pure approvato ed esteso all'esercizio del 1864 nella complessiva somma di lire 775 858 303 30, e quindi colla economia di lire 4,900,261 83.

Michellini propone che questi articoli addizionali formino una legge separata; ma la Camera respinge questa proposta mantenendo detti articoli come parte integrante del progetto sul bilancio passivo del 1863.

Si passa alla discussione della proposta del dep. *Nicotera* per la comunicazione ai deputati dei verbali e documenti relativi all'inchiesta sul brigantaggio.

Nicotera si lagna che la presidenza abbia creduto avere il diritto di tener chiusi sotto sigillo i documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta, per il pretesto che si deliberò di trattare in comitato segreto la quistione del brigantaggio.

La condotta della presidenza in quest'affare fatto del danno al governo, lasciando credere che i documenti tanto gelosamente custoditi contengano delle prove di gravi mancanze per parte del Ministero presente e dei passati. La comunicazione di questi documenti ai deputati non pregiudicherà la deliberazione colla quale si vuole conservare il segreto; i deputati che hanno conservato il segreto su quanto si trattò in comitato segreto, lo sapranno eziandio conservare riguardo alla sostanza dei documenti.

Cavallini (segretario) dà spiegazioni sulla condotta tenuta dall'ufficio di presidenza in quest'argomento.

Chiaves osserva che ogni deputato ha diritto di aver visione dei verbali delle sedute segrete: adunque ha anche diritto di aver visione dei documenti facenti parte di questi verbali. Propone quindi la quistione pregiudiziale, perchè la Camera non deve, a suo avviso, nemmeno occuparsi di una discussione che mette in dubbio i diritti di ogni deputato.

Nicotera si accosta alla quistione pregiudiziale. Essa è appoggiata.

Conforti parla contro la pregiudiziale.

Chiaves insiste nella sua pregiudiziale. Se la Camera deliberasse che i deputati non possano pigliare cognizione dei documenti di cui si discute, essa delibererebbe sopra di un argomento senza cognizione di causa. Perchè si vuole che i deputati non conoscano questi documenti? Ciò occorre di sapere prima di pigliare qualunque deliberazione. Ma ciò non è possibile sapere senza averne conoscenza.

Sirtori (presidente della commissione d'inchiesta) (*attenzione*). A parte la quistione

di diritto sollevata dal *Chiaves*, vi è una quistione di convenienza; ossia conviene che i deputati abbiano cognizione dei documenti e dei verbali. La commissione aveva dapprima fatto la proposta della stampa della relazione e dei documenti e dei verbali per uso interno della Camera; questa proposta non fu approvata per il pericolo che per essa si facesse acquistare pubblicità a ciò che si voleva tenere segreto. Pare quindi che per lo meno si debba ad ogni deputato lasciar facoltà di pigliare cognizione dei verbali e documenti.

Peruzzi (ministro dell'interno) crede pericoloso il dar pubblicità ai documenti ed ai verbali, non tanto per causa di politica esterna, ma per motivi semplicissimi di politica interna e di pubblica sicurezza: dunque si oppone a che anche un solo di questi verbali e documenti venga pubblicato. — Però quanto alla domanda del *Nicotera* si rimette a quanto deciderà la Camera.

Argentino eccita il ministro dell'interno a rammentarsi del solenne impegno che si assunse innanzi al Parlamento di provvedere alla pubblica sicurezza nelle provincie napoletane, imperocchè sembra che la condizione deplorabile di quelle provincie si vada aggravando.

Peruzzi respinge con gravi parole la insinuazione dell'*Argentino*, ch'egli non abbia preso tutti i possibili provvedimenti per la sicurezza pubblica delle provincie meridionali, conformemente ai suoi impegni.

Può darsi che i provvedimenti non siano stati interamente efficaci; ma per ciò non è lecito mettere in dubbio la buona fede e volontà del governo, tanto più che i mezzi a disposizione del governo non bastano di per sé a spegnere il brigantaggio; ciò ha chiaramente riconosciuto la Commissione d'inchiesta, la quale venne facendo una proposta di legge che è la negazione d'ogni principio di libertà e dell'attuale ordine di cose. (*vivissimi segni d'approvazione*).

Broglio esprime alcuni suoi dubbii sulla pregiudiziale proposta dal *Chiaves*; non vorrebbe che con questa si ponesse in dubbio la prevalenza del diritto complessivo della Camera al diritto individuale di ogni deputato. . . .

Dice che la facoltà della Camera di decidere il da farsi in questo argomento è pienissima; epperò a suo avviso è meglio passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Valerio sostiene invece che la Camera non ha dei diritti se non rispetta i diritti dei suoi membri. (*Bene*).

Alla fine la proposta pregiudiziale del *Chiaves* è messa a partito ed alla quasi unanimità approvata. Essa è formolata nel senso che la Camera crede ogni deputato abbia il diritto di conoscere i verbali ed i documenti dei quali si è discusso.

La quistione Polacca al Parlamento inglese

Diamo un sunto più ampio di quello recatoci dal telegrafo sulla discussione alla Camera dei Lordi in Inghilterra circa le cose della Polonia.

Londra 8 giugno.

Lord Ellenborough rivolge diverse domande al ministero sui negoziati riguardanti la Polonia. Fa un tristo quadro della lotta ed esorta i Polacchi a perseverare.

Il conte *Russell* disse che egli risponderebbe in pochissime parole alle domande che il nobile lord avea fatte; ma che s'doveva rifiutare al presente di entrare in alcuna discussione sopra i subbietti che il nobile lord avea toccati.

In risposta alle note che erano state in-

viate a Pietroburgo da parecchie potenze di Europa, il governo russo avea fatte separate comunicazioni; alla gran Bretagna specialmente avea data una risposta più lunga e particolareggiata che ad alcun altro, più particolareggiata di quella data all'Austria.

I tre governi peraltro non aveano a fare alcuno speciale suggerimento; cionondimeno l'Imperatore era del tutto desideroso di venire a quegli accordi che potrebbero essere trovati convenienti.

Le tre potenze allora entrarono in comunicazioni confidenziali, il risultato delle quali si era, che la Francia e l'Inghilterra si erano messe d'accordo circa alcune proposte, sulle quali peraltro non si era ancor convenuto a Vienna.

Queste erano state inviate a Vienna, dove erano giunte sabato scorso. Il conte *Rechberg*, ministro degli esteri in Austria, vi oppose alcune obiezioni; ma egli disse che non le avrebbe presentate all'Imperatore di Austria, per sentire l'opinione di S. M., se non martedì 9 corrente, cioè domani.

In tale stato di cose, dovendo deliberatamente e accuratamente ponderare tali comunicazioni come quelle che si aveano a fare, egli (conte *Russell*) s'avventurava a dire, non essere espediente che le Signorie loro entrassero in alcuna discussione, nè che il governo di S. M. esprimesse alcuna opinione sul soggetto posto innanzi dal nobile lord (*udite, udite*).

Relativamente al suggerimento fatto dal nobile lord intorno all'erezione di un regno indipendente di Polonia sotto un principe russo, egli pensava non essere conveniente il discutere una tale proposta.

Avendo fatta la storia dei procedimenti del trattato di Vienna, e della parte presavi da lord *Castlereagh*, il conte *Russell* accennò alle difficoltà che nacquerò alla Prussia ed all'Austria dai loro possessi di una parte di Polonia.

In quanto alla sospensione delle ostilità, il governo di S. M. avea considerata una tal quistione, e ne avea trovato difficile l'attuazione.

Cionondimeno l'umanità richiedeva, poichè, siccome avea ben osservato il nobile lord, nulla potea esservi di più orribile che lo stato della Polonia, tra la condotta delle truppe russe per una parte, e gl'insorgenti per l'altra.

Si era detto perfino ch'erano stati emanati da società segrete ordini per l'assassinio di alcune persone. Un tale stato di cose era odioso all'umanità, così odioso che si poteva ben desiderare di vederne almeno una temporaria sospensione (*udite udite*).

Se la diplomazia avesse dovuto continuare ad occuparsene, quanto vano sarebbe stato lo sperarne uno scioglimento soddisfacente, allorchè gli eventi che han luogo di giorno in giorno, avrebbero potuto inasprire ambe le parti a tal punto da rifiutare ogni patto!

Se mentre procedevano i negoziati, l'insurrezione fosse stata per caso repressa, si sarebbe loro detto che non vi era più necessità di tirare innanzi — che avea trionfato la causa dell'ordine, e che dipendeva dal beneplacito dell'Imperatore il concedere quei patti che più gradissero alla sua clemenza.

La quistione per tanto era molto difficile. Ma qualunque piega fossero per prendere i negoziati, essi dovrebbero continuarsi allo scopo di preservare la pace (*udite, udite*).

Egli non potea vedere se non confusione o pericolo in qualunque interruzione della pace d'Europa.

Con profonda umiltà si confessava di trovarsi in una posizione tra di grandi difficoltà; ma, avendo la fiducia del suo paese nella condotta dei negoziati, ei domandava alle Signorie loro di attendere, finchè ulte-

riori comunicazioni fossero pronte per esse-
fe loro presentate.

Il governo di S. M. la Regina presenterà
al Parlamento il risultato a cui sarà giunto,
e ciò nel tempo più breve possibile (*udite,
udite*).

Sia che egli fosse per riuscire, o per es-
sere obbligato a dire di non aver potuto ot-
tenere quei vantaggi che i Polacchi spera-
vano, egli avrebbe presentato l'andamen-
to da lui seguito, e aspettata la decisio-
ne del Parlamento (*applausi*).

Reazione in Prussia

Da un giorno all'altro si attende in Prus-
sia di veder comparire una ordinanza colla
quale verrebbe promulgata una nuova legge
elettorale.

Lo scioglimento della Camera dei depu-
tati avrebbe luogo subito dopo, e la nuova
Camera sarebbe convocata pel 1 ottobre.
Nell'avvertimento dato ai fogli liberali di
Berlino, che primi protestarono contro l'or-
dinanza sulla stampa, vien facciata d'impu-
tazione malevola l'opinione emessa da quei
giornali che il governo non sottoporrebbe
alle Camere quella ordinanza.

Si è dunque impegnati a far ratificare co-
desta misura dal Parlamento, e siccome è
noto anticipatamente che la Camera attuale
dei deputati gli ricuserebbe la sua approva-
zione, sarà quindi necessario il pensare ai
mezzi d'aver una Camera più compiacente.
Questa è la ragione che fa credere, malgra-
do le smentite della *Gazzetta Crociata*, alla
prossima comparsa di un'ordinanza che mo-
dificherebbe radicalmente l'attuale legge
elettorale.

Circa alle misure che stanno per colpire
le autorità municipali che si ostinassero ad
alzare la voce in favore della Costituzione,
il linguaggio degli organi officiosi non lascia
più dubbio a questo riguardo.

La *Gazzetta del Nord* dice. — « La illega-
le attitudine delle autorità comunali di Ber-
lino e d'altre città, potrebbe benissimo im-
pegnare il governo a far giungere sollecita-
mente alle autorità provinciali l'ordine di
opporsi efficacemente a queste sistematiche
ostilità, basandosi sulle prescrizioni legali
relative al loro diritto di alta sorveglianza,
ed al bisogno di intervenire in via discipli-
nare ».

La *Gazzetta Crociata* va ancora più in là.
« Se il governo, essa dice, non ha esitato
allorquando trattavasi di chiudere la Camera
dei deputati, esiterà ancor meno in oggi,
che l'esperienza ha provato che il popolo è
rimasto affatto indifferente a quest'atto, a
trattare come meritano queste succursali del-
l'agitazione progressista ».

Il popolo è egli rimasto indifferente? Le
dichiarazioni emanate dalle riunioni di elet-
tori provano esse l'indifferenza o l'approva-
zione?

La *Gazzetta Crociata* vorrebbe essa che il
popolo pronunciasse la sua disapprovazione
innalzando delle barricate?

Il partito feudale non cercherebbe forse di
meglio per liberarsi in un sol colpo della
Costituzione; ma il popolo prussiano non
pare che gli darà questa soddisfazione.

REGENTISSIME

La *Discussione* contiene quanto appresso:
Il marchese di Torrearsa prefetto di Fi-
renze è partito in congedo per la Sicilia suo
luogo natio. — La presenza di quel perso-
naggio nell'isola non potrà a meno di tor-
nare grandemente utile.

In seguito alle riduzioni fatte dalla Ca-
mera alla parte del bilancio passivo delle
finanze relative alle tesorerie circondariali,
quel ministero sta ora studiando il progetto

per sopprimerne 14 fra le meno impor-
tanti.

Le seguenti notizie sono desunte da un
carteggio torinese del 10 al *Corr. Merc.* :

Il generale Türr è di ritorno a Torino,
dopo d'essere passato ad Acqui a fare una
visita al Kossuth che trovasi appunto in
quello stabilimento di bagni. Senza vedere
in questo semplice fatto il sintomo di qual-
che moto ungherese, pur vi posso dire che
gl'interessi dell'Ungheria non sono total-
mente estranei a queste gite e a queste vi-
site.

Saprete già che si è nominata una com-
missione del genio per istudiare il modo di
fortificare militarmente le coste delle pro-
vincie meridionali, e che segretario della
commissione è il capitano Fambri. Or bene,
questa commissione partirà domani, e por-
terà il centro de' suoi studi a Napoli. La pi-
rocorvetta *La Sesia* è destinata al trasporto
di questi uffiziali. Questi studii son connessi
ad altri consimili che si fanno per cura
del Ministro della marina.

Leggesi nel *Corr. Mercantile* dell'11 :

È arrivato il 2° squadrone dei Lancieri di
Milano, che occupò i locali lasciati vuoti del
1° squadrone. Uomini e cavalli hanno biso-
gno di rifarsi dalle inaudite fatiche di due
anni e dalla marcia di 42 giorni, durante
la quale molte tappe dovettero farsi a cielo
scoperto, spesso battuti dalla pioggia.

Ci dicono che il vuoto fatto nel bravo reg-
gimento dei Lancieri di Milano assai più
dalle malattie, che dalle palte dei moschetti
dei briganti, sia di circa 180 uomini, oltre
un gran numero di cavalli morti o resi ina-
bili.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I giornali francesi pubblicano le seguenti
notizie telegrafiche dell'Agenzia *Havas* :

Londra 8 giugno (8 di sera).

Camera dei Comuni. — Il signor Humes-
sey annunzia che egli proporrà lunedì pros-
simo l'invio d'un indirizzo alla Regina per
ringraziarla della comunicazione della corri-
spondenza diplomatica sulla Polonia; per e-
sprimere il dispiacere, che la camera prova
intendendo, che l'Imperatore di Russia ha
violato apertamente i trattati di Vienna, e che
reclama la sovranità della Polonia, malgra-
do le stipulazioni di questi trattati; infine
per sollecitare la Regina ad adottare delle
misure, di concerto colle altre potenze, ca-
paci a preservare i diritti legittimi della Po-
lonia, respingendo la domanda di sovranità
dello Czar.

Londra 9 giugno.

Il *Times* conferma la intensità dell'insur-
rezione polacca, e l'estensione di essa nelle
antiche provincie polacche, che si vorrebbe
ritenerle quali provincie russe.

Esso riconosce la necessità di un inter-
vento diplomatico e di tutta Europa. Non
crede che lo Czar possa di buon grado ac-
cettare la proposta di lord Ellenborough.

Un re di Polonia, fosse pure un Romanoff,
o nella posizione che ha il vicerè di Egitto
verso il Sultano, diverrebbe polacco. Il *Ti-
mes* desidera che la diplomazia si affretti per
giungere ad una soluzione.

Berlino 9 giugno.

Lettere particolari da Pietroburgo annun-
ciano che il Consiglio municipale di Mosca
ha decisa la formazione di una milizia co-
munale. Varie migliaia di abitanti si sono
fatti inscrivere fino dai primi giorni. Si cre-
de che questo esempio sarà seguito dalle al-
tre grandi città dell'impero.

Il principe Scherathoff, sindaco di Mosca,

è in questo momento a Pietroburgo per ot-
tenere, a quel che si dice, l'autorizzazione
di organizzare questa milizia e per farne ap-
provare gli Statuti.

CRONACA INTERNA

Riceviamo da Torre Annunziata una let-
tera intesa a darci alcune dilucidazioni sulle
operazioni militari e di polizia eseguite lun-
go quella costa e sui monti adiacenti, e re-
lative a fatti già menzionati nel nostro
giornale.

La lettera per prima ci fa notare che la
presentazione dei disertori, sbandati e re-
nitenti di leva debbesi per la massima parte
alle disposizioni date da quel Delegato cen-
trale sig. Di Matteo, e prese d'accordo col-
l'autorità superiore.

A questa presentazione cooperarono col-
lettivamente i Bersaglieri del 33.°, un drap-
pello della G. N. di Sorrento, e i R. Cara-
binieri di Massa e Sorrento stesso—le quali
forze operavano tutte sui monti.

L'azione combinata di queste forze era
poi appoggiata verso la costa da due lance
che sorvegliavano i due golfi tra Sorrento e
Positano. Le lance erano sotto gli ordini del
Delegato centrale, e fornite di Guardie di
P. S. e di pochi militi della G. N. di Torre
Annunziata.

Fu quindi in seguito di queste misure,
opportunamente prese ed energicamente e-
seguite, che si ottenne in breve tempo la
presentazione di circa 50 individui, tra lati-
tanti e sbandati.

La lettera aggiunge che il brigante Mar-
cello Ruggieri, della ex-banda di Pitone, non
si costituiva altrimenti al capitano del 7° di
linea in Gragnano, bensì ad un luogotenente
di quella G. N., il quale lo consegnava
al Delegato E. Leoni.

L'arresto poi del brigante Raffaele di
Martino di Ticciano, frazione di Vico Equense,
veniva operato dopo lunghe e laboriose ri-
cerche dai Bersaglieri comandati dal capita-
no Martinelli.

La lettera chiude tributando elogi alla
truppa, la quale sempre e dovunque non ri-
sparmia fatiche e sacrifici anche in questa
ingloriosa guerra contro briganti e malvi-
venti di ogni sorta.

Il *Giornale ufficiale* di jeri a sera registra
nella sua cronaca una nota sulle nostre pa-
role circa gli scavi di Pompej.

Quelle parole ebbero la sorte di essere
state assai poco comprese, e di aver desta-
te la suscettibilità forse poco misurate, cer-
to non molto giustificate, della Direzione de-
gli Scavi.

Noi abbiamo detto che mentre il governo
spreca, sovente con onestà equivoca, il de-
naro, taccagna in ispece che sarebbero utili
e necessarie. — Constatammo quindi che gli
scavi di Pompej languiscono per difetto di
fondi.

Il *Giornale ufficiale*, registrando la nota
della direzione degli Scavi, dà invece come
ragione dello scemato lavoro altri particolari
e dettagli amministrativi nei quali non en-
treremo.

Vogliamo solo determinare con esattezza
un fatto, ed è che convenendo, come fa la
direzione degli Scavi, esservi ordinariamente
al lavoro 550 operai, la dotazione che dà il
governo di lire annue 65 m. non potrebbe
in alcuna ipotesi bastare a pagarli per più
di 4 o 5 mesi.

Ora perchè cercare altre ragioni per lo
meno assai discutibili? A chi tendevano le
nostre parole? — ad eccitare il governo,
perchè in luogo di 65 m. lire, delle quali
sole 45 o 50 mila possono essere erogate
in scavi, portasse la dotazione per quell'im-
presa ad una cifra maggiore.

Infatti con una dotazione di 100 m. lire è evidente che i lavori potrebbero prendere uno sviluppo assai più considerevole, e continuare per tutto l'anno mantenendo circa 400 operai.

Quando si è alla testa di una amministrazione, e che si disimpegna il proprio dovere con l'approvazione del paese, si è all'obbligo di non isorgere in ogni osservazione della stampa un'accusa; si è quello, ancor più, di rispondere colle forme dovute, invitando, quando ne sia il caso, il giornale che annunciò un fatto a registrare gli schiarimenti di giustizia.

Veniamo assicurati che l'autorità militare, nell'intendimento di tutelare la salute dei soldati in quanto potessero accidentalmente nutrirsi di carni affette da epizoozia, stabili che nessuna bestia bovina possa essere acquistata per conto delle sussistenze militari se non dietro accurata visita di veterinarii appartenenti all'esercito.

Nella stesso tempo, per impedire qualunque frode, si decise che ogni parte della bestia macellata debba essere munita del bollo di controllo. — Ciò all'indirizzo del nostro Municipio.

Ieri a Chiaia abbiamo avuta una nuova sventura da deplorare per la perseverante ostinazione dell'autorità a cui spetta, di non porre sotto un severo regolamento la locomozione delle carrozzelle.

Una persona che transitava, sorpresa dal cavallo venne gettata a terra, e la carrozzella passò sopra il corpo dell'infelice cagionandogli ferite la cui gravità pone in serio pericolo la sua vita.

Jeri pure alla passeggiata di Chiaja poco mancò che un ragazzino rimanesse schiacciato sotto un cavallo montato da un capitano dei Cavalleggieri Monferrato. — Si deve alla grande perizia dell'ufficiale, e alla sua presenza di spirito, se il fanciullo non ebbe che una leggiera contusione alla gamba.

Dacchè le banchine della passeggiata di Chiaja sono esclusivamente riservate alle persone a cavallo, sarebbe desiderabile che alcune guardie Municipali o di polizia vegliassero a tener libero il passaggio dai pedoni, onde evitare disgrazie, le quali si rendono tanto più facili in quantochè la terra delle banchine lascia muto lo scalpito del cavallo.

A maggiore dilucidazione di quanto abbiamo detto altra volta sulla organizzazione di un servizio di vetture celeri fra Cajaniello e Pescara, ci si assicura che un progetto d'appalto sia già stato spedito per l'approvazione a Torino.

L'appalto sarebbe per due anni, da prolungarsi, secondo le circostanze, di sei in sei mesi, e se non siamo male informati, il governo parrebbe disposto a dare all'imprenditore un'indennità che potrebbe variare dai 50 ai 60 mila franchi.

Nel caso che il progetto venga posto in attuazione, il tragitto fra le due linee ferroviarie dovrebbe esser compiuto in 22 ore, cosicchè la strada da Napoli a Torino si farebbe in 48 ore.

Stando in questo modo le cose, le corrispondenze coll'Italia arriverebbero due volte al giorno, ma pella parte di terra col'economia di dodici ore.

Anche la festa brigantesca di quella buon'anima del cardinal Ruffo è stata celebrata qui dal *vieux monde* con gioje, con espansioni,

con strette di mano, e con pie e sante aspirazioni per la possibile ripetizione del miracolo del 13 giugno.

Ciò era naturale — quello che lo è meno, anzi assai poco, è che il nostro Municipio abbia chiuso i suoi uffici; che la nostra Università abbia lasciate deserte le sue cattedre; che il liceo *Vittorio Emanuele!* abbia fatto festa; che la Banca nazionale abbia discontinue le sue operazioni e serrate le sue casse; che la nostra Borsa infine abbia sospesi i suoi affari.

Che direbbero i compagni del Ruffo, di questa fedeltà a solennizzare l'anniversario del loro sanguinario ingresso in Napoli, per parte dei discendenti, più o meno diretti, dei loro odiati *giacobini*? Che singolare contrasto!

Nessuno certo può pretendere, e sarebbe puerile, che i preti non cantino in Chiesa le loro messe per una festa registrata nel Calendario Romano; ma v'è di che meravigliare vedendo amministrazioni e corpi morali nazionali, in un tempo come il nostro, seguire con umile obbedienza tradizioni di storie scellerate, di tragedie infami negli annali del mondo. — Eppure ciò si ripete da tre anni, nè pare che voglia finire.

Jermattina l'egregio avv. Bindocci diede un'accademia di poesia estemporanea nel Collegio militare dell'Annunziata. — I suoi versi furono gustati ed applauditi, e alcuni improvvisati sul Card. Ruffo acclamati con entusiasmo.

Il sig. Bindocci darà definitivamente una nuova accademia al Fondo per Mercoledì sera.

Ci si scrive da S. Giovanni in Fiore che il giorno di sabato, 6 corrente, i briganti aggredirono il corriere che veniva da Cozenza, derubandolo di tutta la corrispondenza diretta a Camigliate e a S. Giovanni in Fiore.

Nella festa nazionale a S. Severo, oltre quel che si disse, furono sorteggiati quindici maritaggi, di ducati 25 ognuno, per donzelle povere, a cura e spese di quel Municipio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 — Torino 13.

CAMERA DEI DEPUTATI — Ricciardi termina il suo discorso sopra la Polonia.

Bertani, parlando sulla politica interna, interpella sullo scioglimento della *Solidarietà democratica* di Genova.

Il *Ministro dell'Interno* dice essere stata sciolta stante il suo manifesto contenente tendenze sovversive dell'ordine costituito.

Il *Ministro degli Esteri* dichiara che le misure che il Governo proporrà per regolare i rapporti dello Stato colla Chiesa non saranno giammai influenzate da spirito di parte — Qualunque sia la condotta di Roma, il Governo è sempre disposto a dare alla Chiesa giustizia, libertà, indipendenza — La politica italiana nella questione Romana non ha giammai mutato relativamente all'accordo colla Francia — Il Governo è sempre disposto a trattare sulle basi del *non-intervento*.

Circa la questione polacca, l'Italia non

poteva seguire la politica dell'astensione. Prendendo parte alle trattative, essa doveva porsi nel punto di vista dei suoi principii ed interessi Nazionali.

Constata che i documenti diplomatici, emanati dal Governo Italiano, seguirono sempre questa regola di condotta. Non può rispondere alle interpellanze, relative a future eventualità. L'Italia è già troppo forte, perchè la sua influenza non sia calcolata nel concerto Europeo.

Combatte le teorie rivoluzionarie. L'Italia non dev'essere in rivoluzione permanente in mezzo a Governi regolari dimostrando colla buona organizzazione interna che la sua Unità è un fatto irrevocabile, l'Italia affretterà il compimento delle questioni nazionali.

Napoli 14 — Torino 13.

Parigi 13 — I giornali, constatando l'importanza della caduta di Puebla, giudicano questo avvenimento favorevole alla Polonia: perchè permette che la potenza, che ha maggiori simpatie pei polacchi, possa dirigere la sua attenzione a quella parte.

Parigi 13 — Dalla France — La partenza di truppe pel Messico fu differita fino all'arrivo del rapporto di Forey — La città di Richmond fu illuminata per solennizzare la presa di Puebla — Altre città del Sud preparansi ad imitarne l'epio — Assicurasi che l'Ammiraglio Messicano S. Martin abbiano fatto pronunciare lo province di Yucatan e Tabasco in favore dei Francesi — Il Re e la Regina di Spagna felicitarono l'imperatore per la presa di Puebla — Altrettanto fece la Regina d'Olanda.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* dice: La presa di Puebla è presagio della fine della spedizione — I popoli sanno che, soddisfatto il nostro onore, ottenuta la riparazione, il nostro trionfo si rivolge in beneficio — Noi non siamo nemici, ma liberatori — I messicani, ingannati da un Governo iniquo, stanno per apprendere che sotto Napoleone III, più che mai, il soldato francese è soldato della civiltà e dell'umanità.

Napoli 13 — Torino 13.

Prestito italiano 1861 73 25.

1863 74 15.

Parigi 13 — Consol. italiano Apertura 73 20 — Chiusura in contanti 73 35 — Fine corrente 73 20 — Prestito italiano 1863 74 20 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 60 — 4 1/2 0/0 id 96 80 — Consol. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 14 — Torino 14.

Parigi 14 — Il *Moniteur* ha: L'Imperatore ricevette le felicitazioni della regina di Spagna, del re d'Italia, e del re del Belgio in occasione della presa di Puebla.

Il *Constitutionnel* dichiara che non si trattò mai di spedire rinforzi nel Messico.

Berlin 14 — Il Re ricusò di ricevere la deputazione del Municipio di Breslavia.

J. COMIN Direttore